

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Altiero Spinelli

Pavia, 19 febbraio 1956

Caro Spinelli,

ti mando in copia un documento inviato a Garosci (a Garosci non ho detto che lo faccio conoscere a qualcuno). Garosci era venuto espressamente a Varese per occuparsi di faccende interne del Mfe, ed è ripartito da Varese con l'intenzione di tradurre in qualche risultato la sua azione. Ho pensato che si può sanare questa crisetta (o tentare di sanarla), mettendo Garosci di fronte alla sua responsabilità, cioè spostando la discussione dai falsi scopi della Commissione quadri, e della condotta personale mia, di Da Milano e di Bogliaccino, alla vera questione, quella di giudicare una diagnosi ed una politica. Sarebbe troppo comodo di tirare conseguenze da Varese, cioè da un Congresso dove Garosci, e la gente che si è tirata dietro, hanno preso una posizione tra-

sformistica senza affrontare la questione dell'azione degli organi italiani, questione che non era in discussione. Se dovevano definirsi completamente, dare una diagnosi e presentare una politica, non avrebbero potuto fare tanto facilmente il carrozzone.

Ho ricevuto, mentre stendevo questo documento, la lettera in copia di Chiti. Gli ho risposto, pregandolo di attendere i risultati della mia iniziativa, e comunque invitandolo a non offrire il destro a quella maggioranza opportunistica di fare la politica del carciofo. La mia intenzione sarebbe di collegare tutto il gruppetto, presentarlo unito sulla minaccia di una discussione globale, per far rientrare Garosci, o comunque per obbligarlo a scoprire il suo gioco. Se c'è, dovrà essere giocato chiaramente; se non c'è, e sono velleità, rientrerà. La situazione resta un poco difficile perché Garosci evidentemente tenta di arrivare al Cc dove ritroverebbe la maggioranza opportunistica; ma anche il Cc può essere messo in difficoltà se non accettiamo il dibattito sui falsi scopi, ma lo costringiamo alla diagnosi di fondo, cosa più grave perché la maggioranza opportunistica è in contraddizione con Ancona.

Manderò questo documento anche a Bogliaccino, parlandogli molto chiaro, sulla sua condotta personale, e chiedendogli espressamente che si impegni perché nel modo attuale egli non espone soltanto sé stesso, espone, su uno strumento importante, il giornale, tutto il gruppo.

Non solo il giornale dovrebbe essere puntuale ecc., dovrebbe riuscire più dinamico come mezzo per sostenere l'organizzazione nei suoi punti di forza. Resto sempre dell'idea che bisognerebbe farlo puntuale ecc. e poi metterlo al prezzo di 100 lire, indicando la ragione. Su questa base servirebbe come organo di lavoro per i gruppi, che potrebbero stimolare la vendita locale, finanziando così la loro piccola attività. È vero che i gruppi devono cavarsela da soli, ma bisogna aiutarli: sono sovente giovani e sovente non possono avere la fantasia, l'iniziativa ecc. che sono necessari per trovare delle basi economiche. Se potessero fare un lavoro attorno al giornale, questo diverrebbe per loro più importante, anche come nutrimento di idee.

Tornando a Garosci, e vista la posizione di Bogliaccino, io sarei dell'idea di non mollare nessuna posizione. Comincia ad esserci un federalismo attivo come gruppo politico autonomo: ha fatto i suoi 13.000 voti, fa i suoi leader giovani, fa circolare un atteggiamento politico. Io credo che vada fermamente sostenuto,

perché non si disperda. È la prima base di lavoro per fare del federalismo organizzato che non sia semplicemente uomini di partito con l'appendice federalista. Le lettere che ho ricevuto alla Commissione sovente dicono: la sezione non va bene perché è in mano di un partito, e questo si interessa di sé, non del federalismo. Fare un federalismo organizzato significa avere dappertutto dirigenze indipendenti (come è accaduto al centro). Allora si possono avere rapporti sani con altri; in altro modo non si ha nulla.

Ancora due cose: la prima parte del documento a Garosci è una questione personale. Giochi pure in pubblico con la storia della schematicità ecc. ma non mi pigli in giro, perché sarei in grado di pigliare io in giro lui.

La seconda parte è idealmente (il testo sarebbe al massimo i sottotitoli dei capitoli) il libro che avrei voglia di scrivere, se ne trovassi il tempo. C'è un metodo, sulla stessa diagnosi, un poco diverso dal tuo. Gradirei il tuo parere.

Con molti saluti